

*(Iniziativa volte a superare le criticità emerse a seguito dell'adozione del decreto ministeriale del 1° luglio 2014 in materia di contributi allo spettacolo dal vivo
— n. 3-01720)*

PRESIDENTE. L'onorevole Buttiglione ha facoltà di illustrare per un minuto l'interrogazione Buttiglione ed Adornato n. 3-01720 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*) concernente iniziative volte a superare le criticità emerse a seguito dell'adozione del decreto ministeriale del 1° luglio 2014 in materia di contributi allo spettacolo dal vivo.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, signor Ministro, questo decreto ministeriale (Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul fondo unico per lo spettacolo, il famoso FUS) è stato molto criticato fin dall'inizio. Adesso arrivano non le critiche ma le proteste di quelli che si considerano esclusi ingiustamente tra i quali anche alcuni dei nomi prestigiosi della cultura italiana: penso al Teatro Riccitelli di Teramo che tanto peso ha nella cultura regionale abruzzese. Qual è il problema? Si indicano come sempre diversi criteri per arrivare ad un giudizio, ma un criterio alla fine assorbe tutti gli altri e permette di escludere chi si decida comunque di escludere: è il criterio della

qualità artistica. È giusto? Se avessimo la possibilità di definire oggettivamente cos'è qualità artistica sì, ma se c'è una cosa che è drammaticamente sottoposta al giudizio soggettivo e anche al pregiudizio politico e può essere distorta anche in funzione dell'interesse personale, questa è proprio la qualità artistica. Siamo sicuri che sia stata una scelta opportuna e che non meriti di essere meglio bilanciata?

PRESIDENTE. Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, ha facoltà di rispondere.

DARIO FRANCESCHINI, *Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo*. Ringrazio anche l'onorevole Buttiglione perché mi dà modo di spiegare quello che è successo e in qualche modo, rispondendo velocemente alla sua interrogazione, di rispondere anche alle molte sollecitazioni che ho ricevuto da parlamentari e da sindaci che hanno avuto in qualche modo nel loro territorio di riferimento istituzioni in particolare legate alla musica che hanno subito una diminuzione del contributo del FUS. Partendo da una considerazione: dopo tanti anni di tagli l'anno scorso il FUS ha avuto una cifra superiore rispetto a quella dell'anno precedente; quindi partiamo da un dato complessivamente positivo e da un secondo dato positivo: il fatto che dopo anni di richieste di modifica delle regole del FUS l'anno scorso, nel luglio 2014, è stato approvato un decreto ministeriale che ha passato tutti gli iter previsti, quindi Conferenza unificata, confronto con i comuni, con le regioni e con le categorie interessate, trovando un consenso generale.

Infatti, finalmente, superava il riferimento al dato storico, perché le accuse nei confronti del FUS erano più o meno, da parte di tutti, che chi ha avuto una cifra, continua ad averla all'infinito, chi non l'ha avuta non riesce a entrare nel FUS, non riesce ad entrare in modo sufficiente, perché la spesa storica prevale sempre. Quindi, servono nuove regole di ripartenza che consentano anche di dare più spazio alla qualità, addirittura si era parlato del

50 per cento di qualità, poi la quota oggi è del 25 per cento.

Seconda considerazione, si è sempre detto: la politica fuori! Abbiamo fatto una commissione scelta con curriculum presentati su Internet dagli esperti, costoro si sono autocandidati; è stata fatta una selezione dei curriculum e una commissione è stata nominata fatta esclusivamente di esperti, secondo quella procedura. Il direttore generale dello spettacolo non vota più, non è più componente con diritto di voto di quella commissione; ci siamo affidati, come si è detto: fuori la politica e la parola ad una commissione tecnica e indipendente. Naturalmente la commissione, dovendo fare una programmazione triennale, perché questo è l'altro dato positivo del nuovo FUS – dai certezza che il contributo non è per un anno, ma, finalmente, per tre anni, quindi puoi programmare –, facendo una valutazione e dovendo farne una parte sulla qualità, ha fatto in modo che una parte prendesse di più e una parte prendesse di meno. Naturalmente, vi sono state le proteste di chi ha visto calare il contributo, pur avendo noi messo addirittura a cautela la regola che non si potesse prendere meno del 70 per cento dell'anno precedente, perché non si vedesse sparire il contributo; questo ha portato inevitabilmente al fatto che alcuni siano stati premiati secondo un giudizio in cui io non posso e non voglio entrare. Per questo rispondo anche a quelli che mi hanno sollecitato, compresi sindaci, ad intervenire e a cambiare le decisioni: io non posso cambiare le decisioni della commissione, ma non lo farei nemmeno, a maggior ragione dopo anni in cui si dice: la politica deve starne fuori.

Le scelte della commissione hanno portato in quella direzione, bisogna prenderne atto; penso che sia un dovere mio – anche nel confronto con il Parlamento, so che le Commissioni cultura sono interessate ad audizioni e confronti – capire, per esempio, sulla quantità del punteggio attribuito alla qualità, che cosa si può correggere per il futuro. Ma delle decisioni bisogna prendere atto.

PRESIDENTE. L'onorevole Buttiglione ha facoltà di replicare, per due minuti.

ROCCO BUTTIGLIONE. Grazie Presidente, Ministro, mi permetto di darle qualche suggerimento su quello che si può fare per il futuro. Non è che la scelta sia: o decide la politica o decidono gli « esperti »; ci sono dei criteri oggettivi: la capacità di parlare al pubblico, la quantità di biglietti venduti nel corso della stagione precedente, il livello di occupazione dei posti disponibili, il legame creato con la realtà di un pubblico; non vogliamo usare la parola « mercato », so che ad alcuni di coloro che siedono in questa commissione la parola « mercato » dà fastidio, diciamo il pubblico. L'arte deve sottoporsi al giudizio del pubblico, e questo è l'unico giudizio oggettivo, l'unico parametro oggettivo che possiamo avere, mentre il parametro artistico è ovviamente soggettivo, per natura sua. Tutta l'estetica moderna è fondata sul primato della soggettività. Uno decide che le sue escrezioni corporali sono un'opera d'arte e le presenta alla Biennale di Venezia con il titolo: « Merda d'artista ». Ne capisco le ragioni, potrei spiegarle e non è che non le condivido, però capisco che sono assolutamente soggettive. È per questo che mettere tutto nelle mani del giudizio dei cosiddetti esperti è pericoloso, anche perché — se lo lasci dire da uno che è interno alla corporazione accademica — la corporazione accademica è fatta di uomini che hanno anche loro i loro legami, le loro preferenze ideologiche e non solo ideologiche; dare loro un potere così grande è eccessivo. Valutiamo anche quel criterio, ma temperiamolo con altri criteri e a me risulta, per concludere, però, che qualcuno il finanziamento lo ha perso *in toto*, trovandosi a non essere neanche rimborsato per le spese sostenute nella stagione precedente, è il caso appunto del Riccitelli che citavo all'inizio.

Vorrei pregare di riguardare questi casi, perché almeno occorre garantire una transizione pacifica dal vecchio sistema a quello nuovo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo a questo punto la seduta che riprenderà alle ore 16,10 con il seguito della discussione delle mozioni concernenti iniziative in sede europea e internazionale per la protezione dei perseguitati per motivi religiosi.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.